



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

*(Parlano le statue di Ferruccio, Pier Capponi e Farinata. Amerigo Vespucci ci mette bocca).*

**FAR.** Insomma, messer Ferruccio; questa volta la non v'è andata bene come dieci anni sono. Pare che i fiorentini vi abbiano dimenticato.

**FERR.** Duro fatica a persuadermene, ma vedo bene che bisognerà che io me ne convinca pur troppo. Dal 27 Aprile in poi sono tutti i giorni stato in aspettativa di popolo che plaudente venisse a depositare ai miei piedi fiori e corone come nel 1848; ma nessuno ancora si è visto, e il mio nome non è stato neppur pronunziato.

**FARIN.** Povero Ferruccio, te ne deve increscere assai.

**FERR.** Mi fai ridere Farinata! come se gli evviva e le ovazioni non piacessero a tutti! Prendimi l'uomo più liberale di questa terra; e mettimelo in mezzo anche a un orda di beceri che gli dica bravo, evviva;

e vedrai se non spiana la fronte, se non sorride di mal repressa compiacenza, ed anche qualche lacrimetta non gli spunta sul ciglio. Credi, quando penso alla marmaglia che veniva a trovarmi dieci anni fa, ora a sangue freddo mi sento salire il rossore alla faccia! Ti rammenti Farinata mio il famoso banchetto qui sotto gli Uffizi?

**FAR.** Per carità non riandare le vergogne del nostro paesel! Ne ha anche troppe al di d'oggi, senza che si abbia a rovistare nel passato. Insomma, caro Ferruccio, questa volta non sei punto popolare. Prima ti avevano intitolato perfino un Caffè. Tutti i bambini che andavano a battesimo si facevano chiamar Ferruccio, ora invece la moda richiede che si chiamino Vittorio Emanuele, e i caffè s'intitolano a Cavour.

**FERR.** Ti dirò, sanno che io sono repubblicano, e temono di compromettermi bazzicandomi.

**FAR.** Sei lontano dal vero, mio caro. Chi combattè e morì per la patria a qualunque partito appartenga sarà

in ogni tempo onorato; i repubblicani dei tuoi tempi erano altri uomini che questi non sono. Gli è mio caro Ferruccio che il 1859 non è il 1848. Ora gli uomini vogliono operare e non più chiacchierare.

**PIER. CAPP.** Oh sì che l'hai detta bella, mio caro Farinata! Se nel 48 chiacchieravano, ora non fanno mica i minchioni. Che tu mi dicessi questo tre o quattro mesi sono, allora ti avrei dato ragione; ma adesso! Porgi un momento l'orecchio e sentirai che bisbiglio nell'Atene Italiana. Tutti voglion dire la sua, tutti pretendono profetare, discutere e indovinare gli arzigogoli della Diplomazia. Il sor avvocato che non ha ancora asciugato il latte su i denti grida alla gente che gli è informato di tutto, che ha indovinato tutto, e giura come andranno a finir queste cose. Prendi un giornale e divertiti: tutti i giorni i soliti argomenti e le solite cose dette e ridette poi. Se agguantano una mezza parola alla Diplomazia la tirano colle tanaglie e passandola per la filiera, le danno il significato



che v'è non loro. Non mai s'è imbrogliato il prossimo con le chiacchiere come in questi tempi. Mai tanto si è scritto; e credo che le fabbriche di carta abbiano raddoppiato i loro operai. Indirizzi di qua, indirizzi di là. Se gl'indirizzi fossero state palle di cannone, a quest'ora avrebbero preso Peschiera e smantellato Verona.

FAR. Ah! Pier Capponi, Pier Capponi! come sei satirico! Si direbbe che ti sei avuto per male di essere stato effigiato in cotesto ridicolo modo. Io che difesi la mia cara Firenze a viso aperto dovrei ancora difenderla dai tuoi epigrammi, ma dopo che il passato governo mi mandò via di dentro gli Ufizi e mi messe qui al di fuori allo Scirocco, io ho perduto tutto lo spirito che mi fece così terribile al consiglio di Empoli. Amici miei, non vi sgomentate. Tempo verrà che il popolo tornerà un'altra volta ad appendere al vostro piedistallo ghirlande di fiori. Alle tue orecchie o Ferruccio giungerà lo strepito di un'altra Gavinana, e voglia il cielo che migliore sia la fortuna. Un emulo della tua virtù vive tra i presenti; e quell'emulo è Garibaldi. Tu Pier Capponi, emuli ancora non ne hai e vero; ma della sublime parola che fece impallidire l'oppressore d'Italia ne han già fatto una seconda edizione: colla differenza che la prima fu detta in Palazzo, la seconda fu scritta sui giornali...

AMERIGO VESPUCCI (dalla parte di dentro) Non è finito ancora questo brusio, chiacchieroni? Oh ecco la ronda! Ricordatevi che sono in vigore tuttavia le leggi del Granducato... avete capito?

Dopo queste parole non si sentì altro romore che i passi della ronda che a poco a poco si allontanava.

Quello che sognò il Sig. PETRON' O,  
e come in virtù di questo sogno  
si convertisse alla fede.

Il signor Petronio era una rispettabilissima persona che riscuoteva due provvisioni l'anno dallo Stato,

che aveva l'amicizia di tutti i personaggi i più seri della città e per giunta, cosa inaudita, una coda di venti pollici e dieci centimetri. Il signor Petronio da qualche mese a questa parte non mangiava più con appetito, non faceva più tenerezze alla fantesca, non andava più in nessun luogo salvo che in bottega del suo librajo, dove intrattenevasi con le persone serie che vi frequentavano, innocentemente conversando sui prognostici di Sesto Caio Baccelli, e sulle cabale onde è concesso vincere un terno al lotto. — Quando la sera tornava a casa, uno scellerato cartello appiccicato alla porta mettevasi il tremito addosso, e prima di coricarsi pregava sempre così: Provvidenza benigna, fate che ritorai, e che le mie provvisioni diventino tre. La fantesca rispondeva amen, e gli preparava sul comodino una boccetta di Magnesia inglese, gli metteva il berretto da notte e gli consegnava in mano il giornale della così detta *Civiltà Cattolica*, Oh stupendo ritrovato! Il buon uomo si addormentava come se avesse preso dieci grani di oppio della Cina! — I suoi sonni erano profondissimi, e solo qualche sogno importuno veniva a disturbarlo.

L'altra notte ecco che cosa sognò. —

Parevasi di essere in vetta di una collina in compagnia di Don Cirillo e di Prosdocimo suoi amici del cuore. Sentivasi un gran romore in distanza come di tamburi, e vedevansi nuvoli di polvere oscurare l'orizzonte. Don Cirillo era rosso come un gambero cotto, e gli occhi stralunati per l'allegrezza pareva volessero scappargli di fronte. Prosdocimo alzava ambe le palme al cielo, e gridava con quanta voce avea nella strozza: Provvidenza, io ti ringrazio. Petronio ch'era miope non vedeva nulla, sentiva venirsi l'acquolina in bocca, nè sapea farsi ragione di tanta allegrezza. — Torna, torna — gridavano i due compagni, vedi il boja con la forca che li precede; oh noi felici egli torna. — Chi? domandava Petronio, non credendo a ciò che avea intravedu-

to: — È lui, è lui, non lo distingui? qual terribile apparato! impareranno i birbanti a prendersi giuoco di noi. — Dunque, soggiungeva il signor Petronio, avrò tre provvisioni all'anno? — Ma sicuro, non c'è dubbio; e una croce all'occhiello. Petronio andava in visibilo quantunque fosse miope, e aspetta aspetta non vedeva arrivare nessuno. Tutto a un tratto, la scena sparisce e gli pare di essere solo solo in una stanza nera nera. È inquietissimo, vuole uscire e non trova la porta. Tremò da capo a piedi; gli pare di non poter più respirare e va tentoni cercando un varco per poter respirare un poco d'aria più libera. Rimane come inchiodato sulla soglia; uno spettro gli si para davanti, e gli grida: — Mi riconosci tu? — Petronio quantunque miope riconosce le note fattezze dello spettro dinoccolato, e gettandosi in ginocchio e baciandoli il lembo della veste grida: — Salve, o mia unica speranza; ho tanto patito per voi, vi ho voluto tanto bene; vi piaccia concedermi una terza provvisione all'anno, ve ne supplico a braccia aperte — Uomo di poca fede, tu non lo meriti perchè hai in me dubitato. Ma io voglio pagarti di generosità. Svegliati, vestiti, e togli dalla porta quel maledetto cartello, che tutte le sere sopportano i tuoi occhi. E allora vedremo, penseremo, e poi risolveremo. Petronio si svegliò pieno di entusiasmo e di fiducia. Chiamò la fantesca, si fece vestire. — Dio mio, sor padrone, dove vuol andare a quest'ora? ho paura che le abbia dato volta il cervello. — Chetati pettegola. Tu non hai veduto lo spettro, e non hai udito il suo comando. — Oh Dio, il padrone è impazzato! — Mentre la fantesca grida in tal modo, Petronio esce armato di un temperino, e colla coraggiosa rassegnazione di un martire, scende le scale, apre la porta e gratta lo scellerato cartello.

Sventurato! non ha ancora compito la vindice impresa che un prepotente bastone scende agitato da mano invisibile a carezzargli le costole. Questa volta il signor Petronio non



# NON PIU' CODE



Atteso che il portare pubblicamente la Coda sia un delitto previsto e punito dall' *Articolo zero* del Codice Civile:

Attesochè certe invereconde appendici non sieno più conciliabili collo spirito dei tempi, ed essendo causa di grave scandalo possano immergere il paese nell' anarchia:

**ARTICOLO UNICO.** Le Code sono abolite, senza privilegio di sorta. Il Comune provvederà ad un pubblico Tagliatore; e perchè adempia con zelo il suo incarico, avrà questi diritto alla metà degli utili.



sognava davvero, ed egli poté convincersene tutta quella notte e nel giorno dipoi costretto a rimanere nel letto non cessò d'esclamare: — Un anno di provvisione di più potrà ora compensare le mie povere costole?

Ora il signor Petronio perfettamente ristabilito non si occupa più di politica si leva il cappello ai cartelli che tutte le sere trova attaccati alla porta: non aspetta più nessuno, e si è abbonato al giornale *l'Arlecchino*, facendoci il racconto ingenuo delle sue non troppo liete avventure.

UNA NUOVA TERESA  
E  
UN NUOVO ORTIS

*Caro Haustakanfen*

Apriti cielo! io vidi i tuoi caratteri. Io li baciai con labbri di fuoco. Quella lettera era vergata dalle tue mani, da quelle tue rubiconde manine così adatte a maneggiare la stecca da biliardo e ad un tempo la spada. Leggo e rileggo i tuoi caratteri, bevo a sorsi la dolcezza del tuo idioma così gentilmente sposato a quello che per mia sventura io parlo. Le ore in che ti aspetto mi trascorrono meno lente per me. — Chi sa quanti pericoli avrai corso, mio bene nella gloriosa spedizione di Piemonte! I liberali dicono che foste sempre battuti, ma io ritengo che ti siei coperto di gloria. Se catturaste bovi, formaggio e riso sarà stato per sostentarvi, perocchè comprendo come in paese nemico sia difficile provvedersi coi mezzi ordinari di certe cose. Se vieni verso Firenze con la gloriosa armata, sii certo che questo non ti accaderà, nè avrete bisogno di far catture di questo genere. Bovi ce ne sono in abbondanza, e bestie di ogni genere in quantità da poter satollare un'esercito; nè i contadini sono così difficili come vi saran sembrati quei di Piemonte. Sono persuasa che troverete fra questi una buona accoglienza. Ti prevengo però che sventuratamente non sarà così dei cittadini. Oh i cittadini non capiscono ragione, e non vogliono venire a patto

con nessuno. Tutti quelli che sono atti alle armi e che amano il proprio paese sono corsi a iscriversi nella Guardia nazionale. Vanno agli esercizi la mattina e la sera, sono tutti armati e marciano come vecchi soldati. Tu li vedessi a quattro a quattro come facevate voi altri traversano le piazze, e vanno alle Cascine su quei prati dove voi altri eravate soliti assembrarvi, e come dicono i liberali, insultare colla vostra odiata presenza alla popolazione. Sono persuasa mio caro che molti di costoro brucerebbero volentieri l'ultima cartuccia contro di voi, perocchè sono di quelli che nel 48 si batterono a Montanara e a Curtatone.

Se vieni in Toscana, come dici, guardati, mio caro, dal venirci con troppa confidenza, prendi almeno delle buone precauzioni e guarda se puoi ottenere di essere fatto ufficiale di stato maggiore, o quartiermastro; così sarai meno esposto. Perocchè ad onta che i miei amici mettano in ridicolo i nuovi soldati, oh io sono sicura che sapranno fare il loro dovere, nè i Toscani sono quella gente che tutti dicono. Ricordati di Montanara e di Curtatone dove tuo cugino lasciò una gamba ed un orecchio, dove tuo fratello si buscò una bajonettata nella collottola e dove tu fosti costretto onoratamente a tenerti appiattato in un cespuglio per tre ore consecutive. Apprezza gli avvertimenti della tua Bibi.

Quando mi scrivi dirigi le lettere a quell'ex impiegato in riposo, che lavora sotto sotto per ottenere alla fine un ciondolo imperiale e reale. Egli è fidato e mi recapiterà con prestezza le tue care lettere.

BIBI'

*Mia cara Bibi*

Afere ricevuto tua lettera ma stare malato un poco e sempre fare come se io afere preso tutti ciorni purgante.

Mio generale mandare mi a Po. Partire da Rovigo: credere fenire a liberare Toscana, essere molto alle-

gro, e befero molto vine fino a domani. Mio generale dire; bravi soldate nix tornare indietro.

Arrivare io a Po prima di ciorno. Cascare due folte; mi niente paura, vino italiano stare traditore; e mi befero ancora per punire suo tradimento. Entrare in barca con trenta brave Croate. Passare Po bravamente a trofare briganta e noi sedere arrivare. Sentinella gridare; io no folere intendere, sentinella spianare fucile. Allora mio caporale dire; no star possibile andare avanti. — Come no star possibile? mio generale aver detto nix tornare indietro? — Mio caporale dire che Croata no folere più passare Ticino. Io no stare in piedi, vine traditore fare male, e girare alberi, case e sentinella. Barca girare intorno e io cascare in acqua. Ciorno dopo essere svegliato: io credere essere a Firenze, stare infeco in provincia di Venedig. Ah vine birbanta, vine traditore, foler befero doppio. Tedesco volere vendicare tradimento. No potere finire lettera; perchè vino no stare ancora bene castigato. Ciao.

HAUSTAKANFEN

SPIGOLATURE

— Fermo là; vosignoria ha rubato un girarrosto, favorisca venir con me.

— È vero, ma lei che in Piemonte rubò una ripetizione d'oro, e poi disertò, non ha diritto di prendersela con me che non rubai che un semplice girarrosto.

UN CODINO. Amiconi allegri! la guerra della China è il cacio che piove sui maccheroni. L'Inghilterra dovrà così contentare la Francia e allora...

UN LIBERALE. Andiamo a divulgare la consolante notizia. Ora che il comune interesse delle due rivali è nella guerra di China, la Francia dovrà contentare l'Inghilterra... e allora...